

## Domenico Santoro

Mentre ancora è vivo nei cuori di tutti noi lo schianto per la inconsolabile perdita del nostro Peppino Caivano, un altro fratello nostro ci lascia, un'altra forte giovinezza, un'altra bel'anima di poeta svanisce nella caligine di questo triste Novembre!

Mimi era, sopra tutto, un ribelle: e la ribellione non era in lui la risultante di un consapevole processo psicologico ma era come il movimento riflesso del suo spirito, la ripulsa spontanea, immediata, inconscia ad ogni cosa non buona e non giusta; ciò che faceva di lui un socialista di vecchio stampo, che non faceva troppe sottigliezze, che non sopportava la freddezza del calcolo per ogni passo di via: il suo cuore si ribellava, e basta.

Povero Mimi! Lo abbiamo presente qui dinanzi a noi, forte, bello, coll'eterno garofano rosso sul petto. Aveva quasi trent'anni e non ne mostrava venti, lui, che traverso le intime lotte della vita quotidiana conservava la gioconda spensieratezza di una primissima adolescenza.

Anima ardente e irrequieta, non seppe resistere all'appello che la Grecia insorta lasciava all'Europa civile: andò e restò fino all'ultimo. Fu delle legione guidata da A. Cipriani che egli adorava. Combattette a Domokos nelle prime file e, quanti ne ho visti cadere!... ripeteva nella calda rievocazione di quei ricordi.

Ritornò e scrisse un volume «*Primavera Ellenica*» che è forse la più bella e la più fedele cronistoria di quella piccola epopea.

Ed era un poeta — Chi li riconosce tutti gli scatti

lirici di quell'anima? Quanti sono? Nemmeno lui lo sapeva — I più belli, quelli che ricordava, li recitava agli amici più insistenti coll'abituale calore della sua voce; gli altri, numerosi, s'erano sperduti in fogli volanti!...

Giornalista fortissimo, arguto, smagliante lo conobbe l'*Avanti!* che lo aveva preso come suo redattore e l'*Italia del Popolo* ove collaborava. Il suo primo articolo di giornale lo scrisse appena diciassette e fu sequestrato: incominciò bene, diceva.

Qui, a Napoli, entrato nell'Università, lanciò in mezzo alla studentesca il *Tirteo* e con Arturo Labriola con Ettore Croce, con Angeloro Milano, con Errico Leone... portò in mezzo ai giovani l'ardente segnale delle nuove battaglie. E non fu opera vana — Quelli che si strinsero intorno a loro, lasciati l'ateneo, si sparsero nelle Provincie, novelli e forti militi dell'Ida.

Ora è morto! Era uscito da poco dalle patrie carceri, ora doveva scontare 23 mesi di reclusione per una coraggiosa battaglia ingaggiata contro l'Amministrazione municipale di Marcianise. Aveva sbaragliato le trincee nemiche ed il popolo lo aveva mandato in Consiglio ove fece più volte sentire la sua voce in pro dei diseredati. Ora è morto! Ed egli lo diceva che, in carcere, sarebbe morto: *ho bisogno di libertà, di luce, di sole!*

La morte di Pasquale Guarino e di Peppino Caivano che egli amava tanto, gli aveva dilacerato il cuore ed ora anche lui scende nell'ombra, avvolto in un nimbo di sogni e di fantasie, a raggiungere quei due cari fratelli nostri!

Come presto, Mimi, come presto!...

# NAPOLI INDUSTRIALE

Manteniamo, come i lettori vedono, la nostra promessa di pubblicare articoli seri e severi illustranti la parte tecnica delle proposte per l'avvenire industriale di Napoli.

Quest'oggi è la volta di un articolo, serrato di dati e di cifre persuasive, che l'ing. C. Mendel gentilmente c'invia.

Leggo nel numero 263 e seguenti del *Mattino* una serie di articoli del signor Y: I Socialisti Meridionali. Nel primo di questi articoli il suddetto signore butta in una sola pentola l'avvenire industriale di Napoli, la municipalizzazione del trasporto idro-elettrico di Capo-Volturno ed i socialisti meridionali, deridendo tutto e tutti.

Ora, tenuto conto delle tradizioni e delle tendenze del giornale in questione e del momento attuale, tutto ciò non è tanto illogico quanto potrebbe sembrare a prima vista. Si deve anzitutto al coraggio e al battagliero manipolo dei socialisti della *Propaganda*, sostenuto nella nobile lotta dal *Pungolo* e dal *Roma* se, dopo 3 anni di guerra senza tregua, il regno dell'alta camorra amministrativa e politica è caduto in rovina, facendo sperare a questa bella misera Napoli un avvenire migliore.

Il trasporto idro-elettrico di Capo Volturno, municipalizzato nell'interesse dell'avvenire industriale di Napoli ed in quello delle popolazioni intere di Napoli e dei comuni delle provincie di Napoli, Caserta e Benevento, porterebbe un colpo mortale all'alta camorra «gazista-generale-napoletano» tutt'ora esistente, anzi vigorosa e balzanzosa oggi più che mai. E' dunque tutto naturale che il *Mattino* corra alla difesa degli interessi di una parte dei suoi nobili padroni e cerchi di bollare di filosofi, idealisti e utopisti i migliori dei socialisti napoletani «persone oneste, studiose, rispettabili... ma poche, perché fuori la vita e la realtà della società meridionale, perché anticipazione d'un avvenire troppo lontano e cioè di quella società industriale che mentre nel nord fiorisce rigogliosa, nel sud non è neppure in germe», come scrive il signor Y ne numero 265 del *Mattino*.

E' altresì naturale che cerchi di bollare di utopia tanto l'avvenire industriale di Napoli quanto la municipalizzazione del trasporto idro-elettrico di Capo-Volturno.

Ora, in perfetta contraddizione col signor Y e senza tema di smentita, sostengo quanto segue:

1) difficilmente si può immaginare un impianto idro-elettrico in condizioni migliori e più convenienti in tutti i sensi di quello di Capo-Volturno;

2) utilizzando ragionevolmente tutta la caduta disponibile fra le sorgenti di Capo-Volturno fino alla confluenza col Calore, correggendo opportunamente la natura ed eliminando completamente da questo meraviglioso bacino la speculazione privata, se ne potrà trarre successivamente a beneficio delle popolazioni una forza colossale e mettere a disposizione anche delle più modeste borse l'energia elettrica nelle sue più variate forme, rendendola in base ad una tariffa moderna, ragionevole e giusta;

3) fra le tante forme di municipalizzazione di pubblici servizi quella di un trasporto idro-elettrico è la più semplice e di esito il più sicuro;

4) tenuto conto degli enormi progressi ottenuti negli ultimi 2 anni in tutto quanto concerne un trasporto elettrico a distanza il cavallo effettivo la forza di 1 cavallo meccanico effettivo (cosiddetto cavallo vapore) può essere caduto a Napoli e nei Comuni delle tre provincie soprannominate.

a) alle grandi industrie esistenti a L. 120 all'anno  
b) » » » nuove » » » 75 » » »  
c) alle piccole industrie esistenti e nuove 100 » » »

5) l'operaio napoletano e meridionale — se ben diretto — è uno dei migliori operai, specialmente per tutte quelle industrie che richiedono intelligenza, svelezza e iniroito pratico;

6) tenuto conto di quanto ho detto sotto 4) e 5), tenuto conto che gli stabilimenti industriali nuovi, sorgerebbero su terreni adattissimi, in comunicazione diretta cioè con binari di acciamento col porto da una parte e colle diverse linee ferroviarie dall'altra parte, tenuto conto delle risorse che presenta tutto il vastissimo e fertilissimo Hinterland di Napoli per molte industrie e tenuto conto di tutte le altre e non indifferenti facilitazioni che dovranno e saranno accordate alle nuove industrie da impiantarsi a Napoli, e fuori dubbio per ogni uomo intelligente e di buona fede che l'avvenire industriale di Napoli non è un'utopia, ma un fatto che dovrà essere e sarà realizzato in un avvenire non lontano, malgrado gli sforzi inauditi, che la alta e moderna camorra coalizzata in forma di trinità luminosa per combatterlo alla fonte, cioè cercando anzitutto di rubare alle popolazioni la possibilità di potere esse disporre direttamente dei tesori del bacino idrografico del Volturno.

Di questi sforzi inauditi potrebbe raccontare qualche cosa pure il *Pungolo* che da tanto tempo lotta corag-

giosamente contro la suddetta camorra ed a favore della municipalizzazione del trasporto idro-elettrico di Capo-Volturno;

Dopo queste premesse vengo al fatto concreto e sostengo — sempre senza tema di potere venire contraddetto dal sig Y — che l'energia elettrica prodotta coll'impianto di Capo-Volturno può e deve essere messa a disposizione dei Comuni e dei privati delle tre provincie, ai seguenti prezzi, sempre bene inteso che l'energia venga utilizzata ragionevolmente e che venga assolutamente eliminata la speculazione privata;

I. *Forza motrice per industrie grandi.*  
Il cavallo meccanico effettivo per un funzionamento giornaliero di 10-11 ore

a) per le industrie già esistenti L. 120 — all'anno (5 centesimi il kilovatt-ora)

b) per le industrie nuove L. 75 — all'anno (3 centesimi il kilovatt-ora).

II. *Forza motrice per le piccole industrie (casalinghe)*  
Il cavallo effettivo frazionato (anche in motori di 1/10 o 1/15 di cavallo)

a) per un funzionamento giornaliero di 3 ore lire 75 — all'anno (5 centesimi il kilovatt-ora)

b) per un funzionamento giornaliero di 10 ore lire 135 — all'anno (3 centesimi il kilovatt-ora)

per esempio:

1 motorino per macchina da cucire industriale per gualanti, calzolari, sarti (1/10 di cavallo)

per funzionamento giornaliero di 3 ore: 2 1/2 centesimi al giorno; id. 10: 4 1/2 id.

1 motorino per telaio meccanico (1/3 di cavallo)

per funzionamento giornaliero di 3 ore: 6 centesimi al giorno id. 10: 12 id.

1 motorino per macchina da maglieria (come la macchina da cuore).

III. *Illuminazione elettrica.*

a) illuminazione pubblica ad arco o ad incandescenza: 15 centesimi al kilovatt-ora

b) illuminazione privata: 20 a 30 cent. cioè 1 lampada da 16 c. a 1 1/2 centesimi all'ora oppure per accensione media giornaliera di 2 ore L. 50 al mese L. 6 all'anno e 6 id. 2 id. 24.

IV. *Cucina riscaldamento e ventilazione coll'elettricità.*

Per tali scopi si può cedere l'energia elettrica in ragione di 5 centesimi il kilovatt-ora, come si pratica già in molti impianti idro-elettrici municipalizzati o non municipalizzati — Svizzera.

A momenti verrà messo sul mercato un nuovo sistema di apparecchi elettrici di riscaldamento e cucina talmente buon mercato e solidi da poterli mettere a disposizione anche delle più modeste borse (un apparecchio popolare che servirà da forno di cucina, scaldapiatte, scaldaletto, scaldabagno costerà meno di lire 20 di acquisto).

La cucina ed il riscaldamento coll'elettricità a 5 centesimi il kilovatt-ora costerà lo stesso come la cucina con carbon di legna a L. 4 il quintale: a gas, centesimi 8 al metro cubo.

per esempio:

la bollitura di 3 libbre di manzo in 6 litri di minestra assorbirà

1, 4 kilovatt-ora e costerà 7 centesimi.

1 scaldapiatte, assorbe 33 kilovatt e costerà 1 centesimo per 6 ore di funzionamento.

1 scaldaletto assorbe 22, 1 cent. 9 ore.

V. *L'elettricità nell'agricoltura.*

a) Aratura elettrica di 1 ettaro di terreno con solchi della profondità di 25 a 40 centimetri (1 ettaro si ara in 2 ore) tutto compreso: L. 25 a L. 12.

b) Trebbiatura di 1 tomolo di grano, tutto compreso L. 16 se la trebbiatura lavora 12 ore al giorno L. 10 se 20 — durante 1 mese e mezzo.

c) sollevamento d'acqua per irrigazione, per dislivelli da 5-20 metri, per ettaro all'anno: L. 30 — a L. 120

d) sollevamento d'acqua per bonificazione (contro la malaria) per ogni metro cubo d'acqua sollevato a 2 metri: 0,10 centesimi (1/10) idem sollevato a 10 metri: 0,50 centesimi. (1/2).

VI. *Sollevamento d'acqua potabile.*

Costo del sollevamento di 1 metro cubo d'acqua (secondo l'importanza dell'impianto) per dislivello di 20 metri: 2,5 a 0,8 centes. idem. di 60 metri 7,5 a 2,5 centes. idem di 200 metri 25 a 8 centes.

VII. *L'elettricità come mezzo di trasporto sulle strade ordinarie:*

a) trasporti di persone (in vetture illuminate a luce elettrica, con ventilazione elettrica per l'estate o riscaldamento elettrico per l'inverno): per persona-kilometro: 2 a 8 centesimi cioè p. e. alla distanza di 30 chilometri: L. 0,60 a L. 2,40: (ferrovia 1. classe 12 a 15 centesimi; idem. 2. classe 7. a 10 centes. idem. 3. classe 5 a 10 centes.).

b) trasporti celerissimi di merci

per tonnellata chilometro 7 a 10 centesimi cioè p. e. alla distanza di 50 chilometri: per quintale L. 0,35 a

L. 0,50 (ferrovia Piccola velocità per tonnellata-kilometro: 6 a 75 centes; idem. Grande 17 a 50 centes.).

Davanti a tali vantaggi nell'interesse della collettività la speculazione deve lasciare libero il passo al progresso della scienza e della tecnica moderna, tanto più quando si tratta come nel nostro caso, di speculazione affatto camorristica e come tale già bollata in parte dalla sentenza del buon giudice Dusio.

Napoli, li 5 novembre 1903.

ING. C. MENDEL.

## MOMMSEN

Mentre dura nel mondo il lutto della grande scomparsa di Teodoro Mommsen, noi che sentiamo riflessa nelle nostre anime la luce del genio del grande vegliardo, vogliamo segnare in questo giornale il suo nome, che non fu quello di un arido maestro di scienza, ma di uno che seppe far vibrare la rievocazione vasta e complessa dell'antica Roma di un'anima moderna, che non rifiutava alla fredda ricerca le vivaci parentesi della battaglia politica.

Alla sua memoria va oggi il nostro commosso saluto.

## Noterelle scolastiche

### Le dimissioni di Masdea!

La Giunta, avuta notizia dell'accoglimento del ricorso dei dirigenti che il prof. Masdea voleva scacciare col pretesto di rendere omaggio a una ingiusta ed illegale deliberazione del C. P. S., ha stabilito di non tener conto delle proposte del Masdea e di lasciare i dirigenti nel posto occupato. Ciò, non ostante il nuovo espletato concorso che, è bene ripeterlo, è nullo, nullo, nullo!

Ecco i nodi al pettine! dicevamo in uno degli ultimi numeri, annunciando l'imminente tramonto delle supercherie capricciose accumulate dal sig. Masdea nel suo insulso assessorato. E i nodi al pettine son venuti, così numerosi e così duri che il nautico matematico se ne va, non potendo tener testa all'ostilità unanime della Giunta, che lo ha lasciato fare fino al giorno in cui ha cominciato a veder chiaro. A noi non importa sapere oggi se il Masdea ritirerà le dimissioni furiosamente date, e se, dopo il broncio, che dura da tre giorni, vorrà tornare in ufficio, dove lo attendono, col fido Simonelli che non sa più che pesci pigliare, tutti i furba-chioni che gli son rimasti intorno fino all'ultimo momento per comprometterlo fino all'ultimo.

A noi basta annunziare che il Sindaco e la Giunta han finalmente tenuto a un onesto apprezzamento, e hanno vietato il passo alle ultime violenze del Masdea. Oh, se si fossero svegliati un po' prima, quali danni e quante umiliazioni non avrebbero risparmiato alla città nostra!

L'opera di disorganizzazione e di discordia cui il Masdea si è prestato, il disordine di questa riapertura di scuole, le infinite liti, in cui è stato gettato il Comune, e la incivile resistenza alle leggi, resteranno per lungo tempo a testimonianza del male che possono fare nei pubblici uffici le persone non competenti né capaci di studiare. Certo è che i più vecchi maestri non ricordano una confusione e una tensione di spiriti maggiore di quella che il Masdea ha, più o meno coscientemente, profittata. Non saremo noi a meravigliare perché, seguendo giorno per giorno le morbide manifestazioni dell'assessorato Masdea, sempre abbiamo usata l'onesta critica, e sempre abbiamo invocato l'intervento di più ragionevoli autorità.

Ora, vada in pace l'ex-assessore Masdea: diventi o no vice-preside di quell'istituto nautico ch'egli si è affrettato a far rendere autonomo coi *quattrini del Comune* (si tratta di quarantamila lire d'impianto e di trentamila annue!) per noi egli rientra nel nulla, da cui troppo inopportuno lo trassero le elezioni. Varia, e gli resti il conforto dei voti di plauso conferitigli dai bassifondi dell'insegnamento primario, e gli sorrida il ricordo delle dolci lusinghe di cui lo circondarono le spie e i traditori della classe insegnante.

Noi auguriamo alle scuole che mai più torni persona che adotti le idee e i metodi del Masdea; ma se, per caso, il nostro augurio dovesse andar perduto e lo stesso Masdea dovesse tornare al posto così maleamente tenuto, anche noi saremo al nostro posto e faremo ancora, sempre, il dover nostro.

### L'ultima di Masdea

Prima di andar via l'assessore Masdea ha creduto di rimpiantare chi con lodi, incensamenti, consigli, delazioni, voti di plauso ed altro, durante l'assessorato di ridicola memoria, gli ha allettato la vita.

Quando saranno note le destinazioni, si saprà che l'istituto Casanova dovrà appunto essere l'asilo, prendendo il non chiesto e non gradito dono di un maestro aggiunto a quelli che ci sono e che bastano. E quando si saprà che quel maestro, in onore e gloria dell'assessorato, cucina un giornale inominabile, nessuno potrà trattenere il disgusto, e nessuno potrà astenersi dal consigliare il sig. Masdea di sguagliarsi di tenerezza fin che vuole, però senza dar cefloni alla giustizia e al pudore.

Tanto più che il caso non è isolato e che, a un'altra reclutata promettente, lo stesso assessore avrebbe dato un posto di comodo nelle istituende scuole artigiane, i cui alunni sono ancora un mito. Questa giovane recluta, che se la caverebbe con tre ore di scuola al giorno, presentò, a suo tempo, un ordine del giorno di plauso per il sig. Masdea.

Tanto domandiamo al sindaco Del Carretto se vorrà permettere che queste due scandalose destinazioni abbiano corso e se crede di elevare così il concetto di giustizia e di moralità nel depresso corpo insegnante.

### Bilancio consuntivo

Diamo un sguardo agli atti più importanti compiuti dalla presente amministrazione per la P. I. La questione dell'annullamento del concorso 1899 per le maestre viene opportunamente risolta per merito dell'assessore Agresti:

Le promozioni numero uno degli insegnanti. L'amministrazione non tiene conto che per una parte soltanto del lavoro apparecchiato da una Commissione nominata dal R. Commissario: le promozioni vengono respinte dal C. S. P..

Le promozioni numero due vengono ingoiate dallo stomaco di struzzo del C. S. P. perché proposte dal Municipio e dal prefetto e più le rende antipatiche perché i promossi per merito saltano a piè pari gli anziani.

Concorso di dirigenti: non approvato dal C. S. P. per quanto riguarda i candidati che non avevano il titolo di direttore didattico.

Il concorso degli ispettori municipali non viene deliberato.

La nomina del direttore generale da farsi entro l'anno scolastico 1902-1903 per deliberazione consiliare, non viene fatta.

I supplenti dovevano essere sei per le maschili e dodici per le femminili e sono stati una legione e sono

stati nominati supplenti anche i maestri che già da qualche mese tenevano la classe.

Confusione completa nei criteri direttivi da scuola a scuola: mancanza completa della direzione didattica nelle scuole dirette dai dirigenti e scarsa efficacia ed in alcune completamente abbandonate. In quelle rette dai direttori didattici, i pettegolezzi femminili senza numero.

Autorizzazione dell'insegnamento della lingua francese nelle scuole elementari; proibito per ordine del provveditore.

L'iniziativa dei maestri—dei dirigenti—alcune pregevolissime—abbandonata a se stesse e presentate soltanto quelle in cui la messa in scena e il ciarlatanismo fareggiano.

Lodevole incremento al materiale scolastico, senza, però un sano accorgimento e peregrina distribuzione.

Secondo concorso di dirigenti mentre pendeva il ricorso dei primi non approvati dal C. L. P.

Iniqua deliberazione per le maestre delle scuole maschili.

E' facile dunque dedurre che l'assessore Masdea e non ha fatto nulla a ha perduto il tempo intorno a vani provvedimenti di immancabile caducità. Nessuno studio coscienzioso e fondato sulla legge, nessuna preparazione per regolamento, nessuna traccia di bene per i maestri, che pur son trattati così male!

E siamo alla riapertura delle scuole, nelle più misere condizioni. Basti dire che gli alunni vengono già respinti a centinaia. Alla fiducia crescente del popolo risponde la impotenza della scuola, per l'incettitudine dell'amministratore!

*L'on. de Marinis meriterebbe una storiella in versi illustrata dal nostro Rata-linga, per suo insuccesso. Egli s'è rotolato, su per telegrammi dei giornali, dal ministero degli esteri, dove l'avrebbe sbalzato la sua ginnasiale competenza geografica rimessa a fresco per l'affare di bomba giù giù fino ad un sotto segretario magari postelegrafico. Un caso davvero disgraziato che sembra l'abbia liquidato, prima ancora della gioia del potere. Ma non se n'accori.*

*E non perda tutte le sue speranze. Rotolando ci si afferra un giorno sempre a qualche livrea di ministro.*

# NAPOLI

## Borsa del Lavoro

### Per la cultura degli operai

*Scuole elementari* — Il sedici novembre cominceranno sulla Borsa del Lavoro i corsi di istruzione per poter ottenere il certificato di proscioglimento.

Le scuole saranno dirette dalla Sezione magistrata della Borsa del Lavoro.

Saranno date quattro lezioni per settimane nelle ore della sera. Ed ogni lezione avrà la durata di due ore.

Potranno iscriversi ai corsi i soli soci della Borsa del Lavoro ed i loro figliuoli, senza versare nessun contributo speciale. E' necessario, però, che la richiesta d'iscrizione venga fatta subito perchè si possa fin da adesso fissare il numero degli alunni. E basta per questo rivolgersi alla Segreteria della Borsa del Lavoro presentando la propria tessera.

*Biblioteca circolante* — Sono stati diramati inviti agli editori ed alla cittadinanza perchè inviino libri alla istituenda biblioteca.

I soli operai iscritti alla Borsa del Lavoro potranno ottenere il prestito dei libri che sarà regolato da apposite norme.

*Sala di lettura* — Nei nuovi locali della Borsa del Lavoro ci sarà un'apposita sala di lettura. Gli operai potranno trattenerci ogni sera per leggere i libri appartenenti alla biblioteca, le riviste e giornali politici o di mestiere.

*Conferenze scientifiche* — Anche in novembre saranno iniziati brevissimi corsi di conferenze di scienza applicata alle industrie. G. a professori della nostra Università hanno promesse conferenze di elettrotecnica, meccanica, chimica, fisica, diritto pubblico, igiene ecc. Sarà una piccola ma vera università popolare molto pratica e positiva. Le conferenze saranno tenute nel salone della Borsa del Lavoro.

### Gli operai delle officine tramviarie

Il noto ingegnere Baldini, colui che mantiene per le sue pazze disposizioni il perenne fermento, sia fra gli operai delle officine tramviarie, sia fra i tramvieri, in una non lontana assemblea, se non fosse intervenuto a tempo e fatto avere l'opportuna riparazione alla Borsa del Lavoro, sarebbe stato allontanato per sempre dal personale. Ora a costui non è bastato la lezione ed egli ne ha fatto un'altra delle sue: Ha chiamato a se' un suo giannizzero, e gli ha consegnato una carta ove è scritto che gli operai delle officine provocano quelli della visita; il suddetto giannizzero, si è messa all'opera per la firma, ma quando si saprà che tutti gli operai hanno firmato per non sopportare le provocazioni del loro capo operaio e da un'altra si sono iscritti alla Borsa del Lavoro, l'ingegnere dovrà comprendere che ha fatto come i pifferi di montagna.

Gli operai delle officine invitano i loro consiglieri alla Cassa soccorso a dimettersi, non ritenendoli più loro rappresentanti.

Quando poi gli operai giustamente si agitano e qualche minaccia di sciopero è in vista, allora si strilla come papere e le autorità si muovono per scongiurare il pericolo.

Intanto nessuno si occupa di togliere una volta per sempre le cause del malcontento. Non è la prima volta che questo benedetto Baldini provoca guai e spesso i suoi atti sono stati puntati dalla Direzione, ma egli gode sempre la fiducia dai superiori e ne fa di tutti i colori. Ora è evidente che la provocazione parte sempre da questo signore. Che si aspetta a vedere come vanno le cose ed a mettere un po' di pace nelle officine e nel personale tramvieri?

### Gli arsenalotti

Gli arsenalotti napoletani riuniti sulla Borsa del lavoro in assemblea straordinaria la sera del 31 ottobre: protestano vivamente contro il sistema adottato dai signori Tecnici per la distribuzione del lavoro a cottimo tendente a promuovere malumori nella classe per il continuo favoritismo da essi usato per i protetti adducendo le solite ragioni della specialità.

considerando che tale sistema reca danno alla classe s'invita il sig. Direttore a fare una inchiesta e far sì che il cottimo venga distribuito con una certa imparzialità ed uguaglianza tenuto conto delle diverse categorie di lavoro;

visto che la vera cangrena di tali abusi sta nella continua residenza dei tecnici nei dipartimenti si fanno voti a S. E. il Ministro della Marina di provvedere al riguardo per eliminare ulteriori fatti.

Deliberano di citare in avvenire fatti specifici sopra